

[OPEN FOR INNOVATION]

Le spin-off accademiche Antares il caso di scuola

ANCHE IN ITALIA PRENDONO PIEDE LE AZIENDE CHE PARTENDO DAI RISULTATI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI SVILUPPATI NELL'AMBITO DELLA RICERCA PUBBLICA, ARRIVANO SUL MERCATO CON UN NUOVO MODELLO DI BUSINESS PER COMMERCIALIZZARE PRODOTTI E SERVIZI

Alberto Di Minin*

Milano

Nel 2000, in un articolo sulla rivista inglese R&D Management, il collega Andrea Piccaluga, insieme a Vittorio Chiesa, evidenziavano come anche in Italia stesse prendendo piede il fenomeno delle spin-off accademiche, aziende che partendo dai risultati scientifici e tecnologici sviluppati in ambito di ricerca pubblica, arrivavano sul mercato con un nuovo modello di business per commercializzare prodotti e servizi. Il caso di Antares, evoluzione di una spin-off dell'Infm di Brescia (ora Cnr), è da questo punto di vista un esempio da manuale. La genesi dell'impresa è quella classica: un paio di ricercatori - gli ingegneri Massimo Bonardi ed Emidio Zorzella - laureati con docenti del Politecnico di Milano, i loro desideri ed ambizioni e poi la legge sulle imprese spin-off del 1997 che li spinge a superare gli ultimi dubbi e a costituire un'impresa nel campo delle tecnologie ottiche e della visione artificiale. Si tratta di tecnologie utilizzate per individuare imperfezioni o altri dettagli con performance simili o migliori a quelle dell'occhio umano.

Nel 2000 arriva la svolta, e fondamentale è stato il ruolo del primo grande cliente di Antares, la IMA, nota azienda bolognese attiva nel settore del packaging per i farmaci. Un cliente di grande dimensione è di solito croce e delizia per le start-up. Croce perché le indirizza talvolta eccessivamente verso un'unica applicazione; delizia perché consente a chi ha tecnologie *general purpose* di trovare un preciso sbocco di mercato. E così è stato anche per Antares, che prima proponeva la visione artificiale ad un'ampia gamma di ambiti applicativi e che poi si è invece concentrata su un



mercato specifico. Nasce così una collaborazione tra un'iniziativa partita dalla ricerca pubblica italiana e una di quelle multinazionali di provincia attive nel campo delle macchine di confezionamento.

Le normative del settore farmaceutico in Italia sono sofisticate e richiedono controlli molto precisi, ecco che muovendosi su questo mercato Antares impara moltissimo. Con gli anni, diventa sempre più fondamentale sconfiggere le troppe frodi che superano i controlli, mentre la normativa spinge per l'introduzione della tracciabilità dei farmaci. Diversi Stati investono nella sperimentazione di strumenti e protocolli, sovente su impulso di iniziative europee, e tra questi la Turchia si distingue nella vo-

lontà di raggiungere posizioni di avanguardia. Si tratta del terreno ideale per l'espansione di Antares, che riesce ad entrare nel mercato turco nel 2008, accompagnando la società farmaceutica Abbott e raggiungendo in breve il 40% del mercato. Anche in questo caso azione da manuale, poiché per una Pmi il modo più efficace per entrare in un mercato estero è quello di posizionarsi in scia a un'impresa più grande. Il mercato turco si rivela a sua volta un trampolino di lancio internazionale.

Oggi l'azienda fattura circa 15 milioni di Euro e conta su 90 dipendenti. I due fondatori sono ancora i soci di riferimento e per far fronte alla crescita è entrato come socio investitore il Fondo Italiano Investimenti con una quota pari a circa il 20%. La strategia per i prossimi anni è molto chiara: Antares lavora in un settore di nicchia, che va dunque presidiato a livello globale, stipulando partnership con alcuni grandi players del settore farmaceutico, ma continuando a puntare su prodotti e servizi propri e una rete commerciale diretta. Partono così collaborazioni in Europa, Asia, Nord e Sud America, con multinazionali farmaceutiche quali Menarini, Sanofi Aventis, Sandoz (gruppo Novartis), I&J, Abbott e altre ancora. Davvero un bel caso che ci dimostra come sia possibile valorizzare sul mercato globale iniziative che partono dalla ricerca pubblica di casa nostra.

**Scuola Superiore S. Anna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LA LETTERA]

Confidi professionisti, operatività estesa a tutta l'Italia

Caro direttore, in riferimento all'articolo "Confidi professionisti, lento avvio" del 27/5/2013, precisiamo che il Confidi Professionisti ha sede a Cosenza ma ambito di operatività nazionale come testimoniato dal logo tricolore adottato.

Il Presidente - Sandra Salemmme

Prendo atto della vostra precisazione. Non penso però basti un logo per dimostrarlo e guardando ai protocolli di intesa stipulati fino ad oggi (<http://www.confidiprofessionisti.it/wp-content/uploads/2012/01/Brochure-Confidi-Professionisti.pdf>) sembra di capire che la vostra operatività per il momento sia soprattutto regionale, cosa che per altro nulla toglie al valore della vostra iniziativa.

(Fil. Sant.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA